

Renzi promette: «Finito il tempo dei tagli» - Malgrado il nuovo Def al ribasso, c'è l'assalto a quota 113 mld

«La sanità ha già dato troppo». E ora?

Regioni al rilancio - E la Ragioneria generale dello Stato promuove la governance Ssn

L'Italia, anche quella della Sanità, si avvicina alla sua prima legge di Bilancio - la "vecchia" Stabilità - con una manciata di notizie buone in una mano e un pugno di previsioni burrascose nell'altra. Da una parte c'è l'annuncio a sorpresa del premier Matteo Renzi: «È finito il tempo dei tagli lineari in Sanità. In Sanità si è tagliato anche troppo». Dall'altra c'è la nota di aggiornamento al Def, che racconta di

un'economia paralizzata. Il Pil in calo rispetto alle previsioni e lo sfioramento del rapporto deficit/Pil ci mettono nelle mani di Bruxelles. Anche in base alle risposte dell'Ue il Ddl di Bilancio, alla Camera dal 20 ottobre, dirà finalmente l'importo del Fsn 2017. Ma intanto la Ragioneria generale dello Stato promuove la via del risanamento seguita nell'ultimo decennio.

GOBBI A PAG. 2-3

L'Italia a vele ammainate verso la manovra - Ma Renzi promette: «Basta tagli al Ssn»

Sanità al balletto dei 2 miliardi

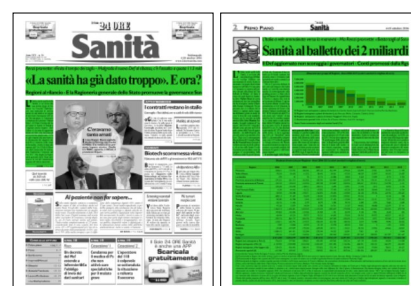
Il Def aggiornato non scoraggia i governatori - Conti promossi dalla Rgs

L'Italia, anche quella della Sanità, si avvicina alla sua prima legge di Bilancio - la "vecchia" Stabilità - con una manciata di notizie buone in una mano e un pugno di previsioni burrascose nell'altra. Da una parte c'è l'annuncio a sorpresa del premier davanti alla platea del San Raffaele di Milano: «È finito il tempo dei tagli lineari in Sanità», ha detto **Matteo Renzi** la scorsa settimana nel suo tour meneghino che ha ricompreso anche il lancio dello Human Technopole. Per poi precisare che «è evidente che in Sanità si è tagliato anche troppo, ma dobbiamo gestire in modo diverso il tema dei costi standard». Musica, per le orecchie sia della ministra della Salute **Beatrice Lorenzin** - la quale continua ad "auspicare" che il Fsn 2017 cresca di 2 miliardi come previsto nel Def di aprile, prima della Nota di aggiornamento - sia delle Regioni, che giovedì scorso in un incontro a Palazzo Chigi con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio **Claudio De Vincenti** hanno incassato il via libera per due tavoli di confronto, di cui uno sulla Sanità. E colto l'occasione per ricordare, come ha spiegato il vicepresidente della Conferenza delle Regioni **Giovanni Toti**, che «l'aumento di due miliardi per il fondo sanitario del prossimo anno è il minimo indispensabile per coprire contratti, Lea e farmaci innovativi».

Ma se il governo dichiara di non voler più attingere alla Sanità (anche se è prevista una ulteriore

tranche di coinvolgimento nella spending review), è chiaro che la legge di Bilancio che quantificherà le risorse è appesa alle sorti di un'economia in affanno. E qui siamo al punto dolente: la nota di aggiornamento al Def illustrata la scorsa settimana da Renzi e dal ministro Padoa-Schioppa è sconcertante: nel 2017 il Pil crescerà solo dell'1% e solo grazie agli "stimoli" di una manovra che si vorrebbe espansiva. Le stime nude e crude inchiodano infatti il Prodotto interno lordo a un mero +0,6%. Il rapporto deficit/Pil va al 2%, due decimali in più rispetto all'1,8% indicato ad aprile scorso. A cui si aggiunge uno 0,4% di "flessibilità" attesa dalla Ue, che metterebbe a disposizione circa 9-10 miliardi aggiuntivi. Sempre ammesso che Bruxelles accetti di mettere in conto le circostanze eccezionali prodotte dal terremoto di agosto e dall'emergenza migranti.

Il monitoraggio della Ragioneria generale dello Stato. La governance c'è, perché è andata strutturandosi negli anni. Il contenimento della dinamica della spesa sanitaria, in buona parte conseguente alle misure di razionalizzazione assunte, pure. Tanto che, nonostante la bassa crescita economica registrata negli anni post crisi, dal 2008 a oggi, il rapporto tra spesa sanitaria corrente (considerando la rilevazione mediante i modelli di conto economico - CE) e Pil è arrivato ad attestarsi al 6,8 per cento nel 2015. Nel suo terzo rapporto su



taria", la Ragioneria generale dello Stato fa il punto sulle ricette - se non virtuose, opportune - assunte per contrastare le dinamiche espansive della spesa sanitaria negli ultimi anni.

«Siamo sulla strada buona», è il succo che in definitiva si trae dal documento. Anche se esistono ancora margini di intervento da sfruttare.

Una posizione che in definitiva fa il paio con le dichiarazioni rilasciate proprio oggi dal premier Matteo Renzi, che a Milano ha annunciato l'altolà alla politica dei tagli lineari.

La dinamica allegra della spesa sanitaria ha conosciuto un decisivo "salto di paradigma" nel 2006, con il venir meno della logica dei ripiani a pie' di lista che aveva portato a situazioni abnormi: tanto che in quell'anno dei circa 6 miliardi di disavanzo complessivo del settore sanitario, circa 3,8 erano concentrati nel Lazio, in Campania e in Sicilia.

Da qui la stretta con lo strumento «assolutamente innovativo» dei piani di rientro, si legge nel report: se dal 2002 al 2005 la spesa sanitaria corrente era cresciuta in valore assoluto di 17.160 milioni (+6,8% annuo), nel quinquennio successivo si attestava a 14.437 milioni (+2,8%).

Tra 2011 e 2015 è infine rimasta sostanzialmente stabile, con un tasso di crescita medio annuo dello 0,1 per cento. Il risultato d'esercizio complessivo, nel 2015, è pari a -1,2 miliardi, seconda migliore performance mai ottenuta dopo i -927,8 milioni del 2014. Eppure, come si è detto e come la Rgs non manca di sottolineare, margini di ulteriore miglioramento, a fronte di

una spesa influenzata essenzialmente dal fattore demografico (l'invecchiamento) e da quello tecnologico, esistono.

Vanno recuperati tra le pieghe di un risultato aggregato decisamente contenuto - il tasso di variazione medio annuo della spesa corrente è leggermente negativo, pari a -0,1% - dove i principali componenti della spesa sanitaria mostrano performance schizofreniche.

Il contributo delle Regioni in piano di rientro. E le Regioni? Per garantire una più puntuale rappresentazione dell'impatto dei piani di rientro sulle dinamiche della spesa nelle singole amministrazioni, il Rapporto 3 della Ragioneria le classifica in quattro gruppi omogenei: Regioni sotto piano di rientro (Lazio, Sicilia, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria), Regioni sotto piano di rientro leggero (Puglia e Piemonte), Regioni a statuto ordinario non sotto piano di rientro (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Basilicata più la Liguria) e Regioni a statuto speciale (esclusa la Sicilia ma con l'aggiunta di Trento e Bolzano).

Al contenimento della tasso di crescita della spesa sanitaria hanno concorso in modo significativo, dal 2006, le amministrazioni in piano di rientro, con una contrazione del 6,6% (in quelle non in piano di rientro la contrazione era di 2,3%) tra 2003-2005 e 2006-2010 del tasso di crescita medio annuo della spesa sanitaria. Si è approdati così a un +1,6% nelle Regioni "sotto schiaffo".

Come l'anno passato, l'Italia insomma è sul filo di un difficile equilibrio rispetto a una crescita

che non c'è ancora. Ma per molti, e forse davvero anche per il governo, la Sanità "ha già dato". La conferma arriva dal resto della Ragioneria generale dello Stato, che nel suo ultimo report promuove le scelte già fatte e la ricetta piani di rientro.

Le principali voci di spesa. Lavoro dipendente, consumi intermedi diversi dai farmaci farmaceutica convenzionata sono state, nel periodo 2002-2010, le componenti di spesa che più hanno inciso. Con andamenti estremamente differenziati nel tempo: la spesa per il personale si è quasi dimezzata, dal 4,8% annuo del 2003-2005 al 2,9% del 2006-2010. La spesa complessiva per la voce "prodotti farmaceutici" è passata da un incremento medio annuo del 17,4% (2003-2005) al 12,3% (2006-2010).

«Aumenta notevolmente il peso percentuale dell'aggregato sulla spesa sanitaria totale - scrivono ancora i tecnici della Ragioneria - che passa dal 4,3% nel 2005 al 6,7% nel 2010». Un dato "lievitato" con l'introduzione di farmaci innovativi e con l'incentivo alla distribuzione diretta in diversi Ssr. Aumenta poi il peso specifico della spesa per «consumi intermedi diversi dai prodotti farmaceutici»: l'incremento medio "crolla" dal 10% del 2003-2005 al 3,5% del 2006-2010, mentre il peso sulla spesa sanitaria complessiva aumenta dal 18,6% (2005) al 19,2% del 2010.

Gli effetti di contenimento registrati nel periodo precedente trovano conferma nella fase 2011-2015, quando la spesa sanitaria si è mantenuta stabile (crescita a 0,1%). Il contributo più sostanzioso è arrivato dalle Regioni in piano di rientro e in piano di rientro leggero: le pri-

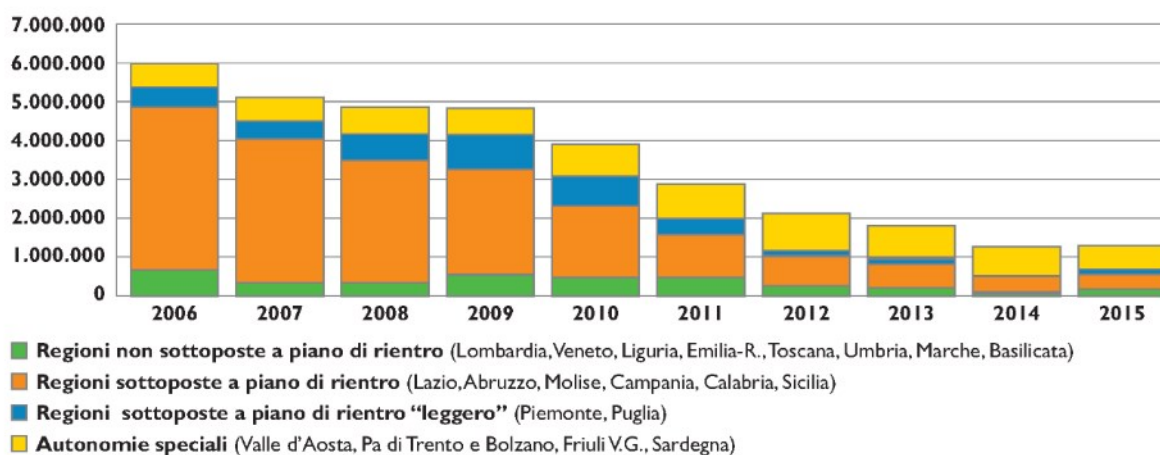
me hanno ridotto la spesa dello 0,2% annuo, le seconde dello 0,6 per cento. Le amministrazioni non in piano di rientro hanno registrato insieme alle autonomie un +0,5 per cento. La stretta maggiore ha riguardato lavoro dipendente e farmaceutica convenzionata: la spesa per il personale passa da un incremento del 2,9% nel periodo 2006-2010 a un -1,2% nel 2011-2015, abbassando il peso percentuale sulla spesa sanitaria complessiva dal 33,2% del 2010 al 31,1 per cento del 2015. Un "sacrificio" per gli addetti imputabile alla conferma del blocco del turnover per le Regioni in piano di rientro e alle politiche di contenimento degli organici attivate dalle Regioni non "in piano". Forte anche il contributo che alla stretta è arrivato dai prodotti farmaceutici: la spesa è passata da un incremento medio annuo del 12,3% nel 2010 a un +6,5% nel periodo 2011-2015.

Il peso della spesa per prodotti farmaceutici sulla spesa sanitaria complessiva aumenta dal 6,7% nel 2010 al 9,2% nel 2015. Incidenza che va attribuita principalmente ai nuovi farmaci per l'epatite C e, anche in questa fase, al rafforzamento della distribuzione diretta dei farmaci. Infine, le misure di contenimento su B&S (DI 95/2012), con la centralizzazione degli acquisti, hanno comportato la drastica riduzione dal 3,5% del quinquennio precedente allo 0,5% del periodo 2011-2015, pur registrando un leggero maggiore impatto sulla spesa complessiva: dal 19,2% del 2010 al 19,6 per cento.

Barbara Gobbi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disavanzi per gruppi di Regioni - Anni 2006-2015 (valori assoluti in migliaia di euro)



Fonte: Conto economico degli enti sanitari locali (Ce)

Risultati d'esercizio per Regione - Anni 2006-2015 (valori assoluti in migliaia di euro)

Regioni	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Piemonte	-328.661	-170.753	-360.566	-387.523	-422.444	-274.636	-125.844	-37.051	56.769	-11.454
Valle d'Aosta	-70.554	-56.630	-61.532	-38.445	-58.561	-47.303	-48.559	-53.079	-34.343	-24.687
Lombardia	-293	45	96	12.712	-44.086	13.842	2.265	10.209	4.192	5.743
Provincia autonoma di Bolzano	-274.352	-261.515	-262.926	-185.596	-229.895	-222.959	-251.730	-190.141	-141.563	-204.270
Provincia autonoma di Trento	-143.210	-150.415	-163.744	-202.228	-210.607	-224.254	-245.641	-223.514	-214.728	6.151
Veneto	-144.620	-134.670	-148.512	-103.012	-6.095	114.961	11.575	4.415	15.704	4.134
Friuli Venezia Giulia	-4.249	-44.445	-42.125	-67.892	-77.490	-69.330	-66.308	-38.448	50.452	-6.764
Liguria	-95.593	-102.288	-109.311	-126.905	-95.402	-142.969	-46.160	-78.196	-63.736	-102.667
Emilia-Romagna	-288.513	-91.204	-42.204	-118.360	-134.870	-104.581	-47.652	4	13.158	508
Toscana	-98.385	42.788	-2.445	-163.972	-71.655	-113.384	-50.614	-25.131	7.357	-72.202
Umbria	-54.716	11.456	4.199	8.379	5.783	93.159	4.389	4.755	9.460	2.089
Marche	-47.520	15.879	34.304	12.788	-24.761	21.187	-44.802	48.488	62.079	57.141
Lazio	-1.966.913	-1.696.481	-1.693.342	-1.419.449	-1.059.627	-773.938	-613.186	-669.624	-355.076	-379.730
Abruzzo	-197.064	-163.506	-107.656	-43.358	1.701	36.770	9.160	9.961	6.628	602
Molise	-68.494	-69.224	-78.727	-76.253	-64.695	-37.620	-54.765	-99.375	-60.027	-45.321
Campania	-749.714	-862.177	-826.736	-773.853	-497.509	-245.476	-111.076	8.771	127.760	27.657
Puglia	-210.811	-265.742	-219.575	-350.329	-332.705	-108.350	3.814	-42.488	14.046	-58.502
Basilicata	2.987	-19.868	-34.749	-25.120	-35.978	-48.550	3.861	0	1.476	-8.825
Calabria	-55.306	-277.059	-195.304	-249.030	-187.511	-110.431	-70.722	-33.926	-65.666	-60.047
Sicilia	-1.088.413	-641.451	-352.004	-270.344	-94.253	-26.091	-7.801	60	1	9.944
Sardegna	-129.216	-115.437	-184.926	-266.742	-283.560	-343.401	-391.969	-380.355	-361.787	-341.667
Italia	-6.013.608	-5.052.699	-4.847.783	-4.834.532	-3.924.219	-2.697.355	-2.141.765	-1.784.664	-927.843	-1.202.168
Regioni non sottoposte a Pdr (1)	-726.653	-277.863	-298.621	-503.490	-407.063	-250.336	-167.139	-35.455	49.690	-114.080
Regioni sottoposte a Pdr (2)	-4.125.903	-3.709.898	-3.253.768	-2.832.287	-1.901.894	-1.156.786	-848.391	-784.132	-346.379	-446.895
Regioni sottoposte a Pdr leggero (3)	-539.472	-436.495	-580.141	-737.852	-755.149	-382.986	-122.030	-79.540	70.815	-69.237
Autonomie speciali (4)	-621.580	-628.442	-715.253	-760.902	-860.114	-907.246	-1.004.206	-885.537	-701.969	-571.237

(1) Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Basilicata, Liguria

(2) Ricomprende le Regioni che hanno avviato il piano di rientro nel periodo 2006-2010 e sono ancora in vigore di piano: Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria, Sicilia

(3) Ricomprende le Regioni che a partire dal 2010 sono sottoposte a un piano di rientro con un livello di gravosità diverso da quello ordinario: Piemonte, Puglia

(4) Ricomprende le Regioni a statuto speciale (eccetto la Sicilia) e le Province autonome di Trento e Bolzano che provvedono direttamente al finanziamento dell'assistenza sanitaria sul loro territorio senza alcun onere a carico del bilancio dello Stato: Valle d'Aosta, Province autonome di Trento e Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Sardegna

Fonte: Conto economico degli enti sanitari locali (Ce). I risultati di esercizio esposti nella tabella sono coerenti con le risultanze dell'attività di verifica del Tavolo per la Verifica degli adempimenti regionali, sulla base dei criteri di valutazione delle iscrizioni contabili da esso adottati. In relazione a ciò, i risultati sopra esposti possono divergere dalla mera differenza fra i dati di spesa e di finanziamento. Essi possono divergere, inoltre, con i risultati di esercizio rappresentati nel modello Ce Consolidato regionale (999). Con riferimento al solo anno 2012, al fine di assicurare la comparabilità intertemporale dei dati, i valori riportati nella colonna "2012" per le Regioni Piemonte, Puglia e Marche registrano i risultati di esercizio "strutturali" valutati dal Tavolo per la Verifica degli adempimenti regionali, a partire dai dati del Consuntivo 2012 e non tengono conto: a) per la Regione Piemonte dell'importo di 883 mln di euro derivante dalla distrazione di risorse del Ssr da parte del bilancio regionale; b) per la Regione Puglia, dell'importo di 292 mln di euro derivante dalla distrazione di risorse del Ssr da parte del bilancio regionale; c) per la Regione Marche della perdita pregressa dell'Ircs Inrca (-88.479 mln di euro). Tali importi, correlati a situazioni relative ad anni pregressi, sono stati valutati dal Tavolo per la Verifica degli adempimenti regionali e si sommano al risultato di esercizio rilevato a partire dai dati del Consuntivo 2012, determinando il valore del disavanzo complessivo cui dare copertura finanziaria, sulla base dei criteri del Tavolo medesimo

Numeri e stime

2 mld

L'aumento del Fsn che le Regioni indicano come necessario per fronteggiare le esigenze del Ssn

0,6%

La stima del Pil 2017 rivista al ribasso dall'aggiornamento Def. Una legge di Bilancio espansiva punta all'1%

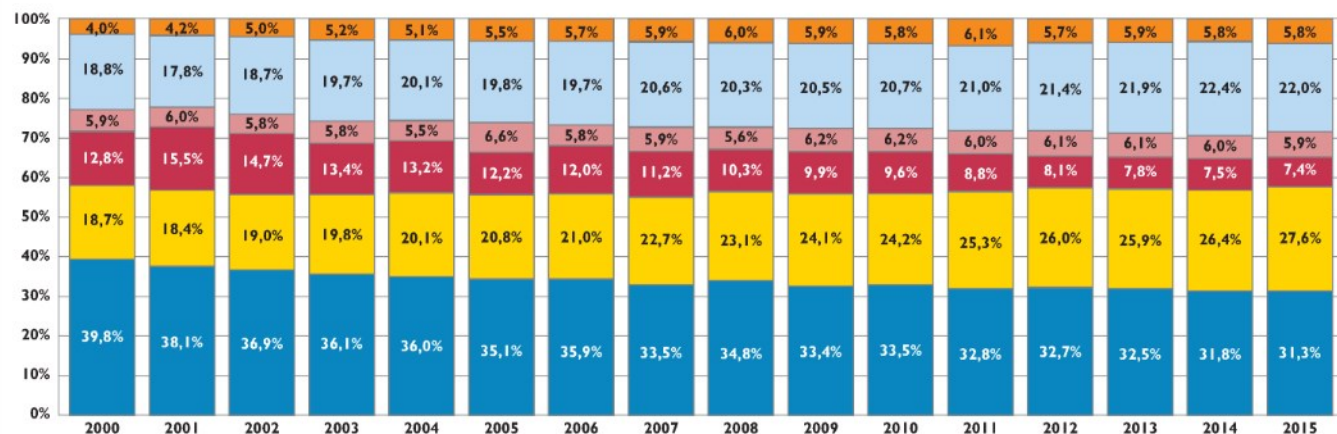
2,4%

Il deficit 2017. Il deficit/Pil va al 2%. L'Italia chiederà all'Ue uno 0,4% per sisma e immigrazione

22-25mld

L'entità del Ddl Bilancio che sarà presentato alla Camera il 20 ottobre dopo il confronto con l'Ue

Spesa sanitaria corrente di CN - Anni 2000-2015 (composizioni percentuali)



Fonte: Istat, Conto economico consolidato della protezione sociale per il settore di intervento della sanità, per il settore istituzionale delle amministrazioni pubbliche e per prestazione, aprile 2016. La somma delle percentuali relative ai vari aggregati può non corrispondere con il totale per effetto degli arrotondamenti

Spesa per i redditi da lavoro dipendente per Regione - Anni 2002-2015 (valori assoluti in migliaia di euro)

Regioni	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Piemonte	2.221.989	2.273.720	2.389.043	2.562.277	2.707.098	2.710.480	2.818.941	2.927.604	2.976.052	2.930.754	2.882.409	2.831.768	2.804.415	2.796.482
V. d'Aosta	86.556	87.787	92.229	96.819	107.661	102.170	112.831	111.618	114.683	112.865	113.040	113.595	114.693	113.293
Lombardia	3.819.049	3.788.793	3.866.082	4.363.636	4.587.176	4.641.694	4.869.836	5.015.724	5.141.956	5.114.544	5.093.478	5.041.064	5.002.158	5.004.335
Pa Bolzano	340.338	363.571	381.492	396.741	424.335	471.226	519.163	540.893	550.315	548.998	592.847	591.724	577.781	579.805
Pa Trento	282.534	311.218	311.285	319.249	337.849	360.495	378.252	400.284	402.731	403.990	416.808	420.647	421.264	421.863
Veneto	2.242.422	2.274.599	2.334.839	2.401.948	2.556.496	2.547.751	2.680.655	2.735.650	2.771.366	2.745.981	2.746.489	2.742.439	2.733.369	2.733.560
Friuli V.G.	622.619	634.202	711.122	751.178	735.645	824.972	888.355	940.281	953.326	946.626	950.112	948.509	937.629	923.614
Liguria	863.462	876.135	1.056.010	1.097.527	1.087.627	1.091.006	1.132.768	1.165.444	1.176.589	1.153.651	1.116.772	1.097.678	1.090.125	1.085.459
Emilia R.	2.255.750	2.262.462	2.424.629	2.510.644	2.662.766	2.681.731	2.857.568	2.927.302	2.999.984	3.022.382	3.013.274	2.993.301	2.976.779	2.971.987
Toscana	1.996.170	2.007.600	2.150.269	2.220.721	2.341.222	2.350.421	2.464.892	2.575.751	2.622.856	2.607.768	2.554.189	2.518.990	2.523.935	2.531.476
Umbria	478.408	488.891	506.945	519.175	554.489	556.084	588.193	604.255	613.410	610.707	610.851	610.861	610.531	613.426
Marche	800.835	777.408	860.024	895.377	948.743	946.245	970.582	1.023.042	1.040.503	1.026.888	1.005.002	990.873	987.686	991.168
Lazio	2.170.522	2.269.401	2.384.544	2.816.123	2.940.451	2.918.997	3.023.731	3.058.797	3.075.248	2.985.459	2.894.195	2.813.820	2.747.306	2.708.779
Abruzzo	649.577	672.888	677.337	702.085	741.226	742.283	776.508	776.073	788.405	772.380	764.280	764.966	762.398	762.987
Molise	174.280	175.332	188.637	196.521	209.524	208.568	208.346	210.891	215.068	209.327	203.460	198.048	196.733	192.672
Campania	2.503.510	2.542.587	2.778.776	3.075.817	3.128.011	3.172.583	3.188.221	3.264.572	3.217.395	3.070.598	2.935.666	2.829.711	2.756.945	2.682.780
Puglia	1.651.910	1.653.895	1.737.776	1.827.275	1.950.022	2.008.661	2.078.213	2.141.161	2.190.795	2.112.490	2.040.278	1.983.385	1.988.499	1.983.317
Basilicata	279.855	276.296	300.307	318.940	345.129	352.194	378.929	384.678	393.156	385.554	380.631	376.869	377.606	376.710
Calabria	1.044.240	1.048.766	1.067.653	1.117.419	1.169.112	1.205.407	1.259.735	1.290.969	1.290.335	1.524.799	1.217.780	1.182.536	1.153.150	1.146.615
Sicilia	2.246.263	2.255.330	2.346.020	2.598.541	2.861.107	2.911.629	2.980.234	2.967.704	2.976.074	2.920.591	2.882.491	2.861.358	2.826.850	2.798.629
Sardegna	887.882	904.546	940.940	970.584	1.015.182	1.026.407	1.090.496	1.129.269	1.163.281	1.164.451	1.170.440	1.177.925	1.188.745	1.191.103
Italia	27.618.171	27.945.427	29.505.370	31.758.597	33.411.171	33.831.004	35.266.459	36.191.962	36.673.528	36.100.803	35.584.492	35.090.067	34.778.594	34.610.060

Fonte: Conto economico degli enti sanitari locali (Ce)

Spesa per l'assistenza medico-generica da convenzione per Regione - Anni 2002-2015 (valori assoluti in migliaia di euro)

Regioni	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Piemonte	319.154	355.845	367.706	407.705	425.300	435.909	441.877	462.850	475.228	475.050	475.939	477.664	480.282	481.459
V. d'Aosta	9.776	9.528	9.870	12.354	11.907	11.786	13.295	15.430	14.515	15.268	15.633	16.243	16.079	16.112
Lombardia	648.563	672.449	697.730	872.581	877.481	863.499	837.088	882.934	907.035	900.087	898.705	874.173	874.007	876.469
Pa Bolzano	37.048	39.151	41.341	42.021	43.869	45.343	49.380	52.598	53.695	54.264	54.593	54.891	55.600	56.051
Pa Trento	43.021	45.598	46.433	51.055	50.779	52.283	53.648	55.255	57.454	58.906	59.265	59.195	58.437	58.992
Veneto	365.759	380.127	391.926	438.118	460.885	472.909	487.916	524.341	540.963	546.873	548.435	544.888	544.216	549.084
Friuli V.G.	92.986	96.019	97.415	105.971	114.104	118.326	117.181	125.046	126.587	132.842	130.709	128.527	126.548	122.706
Liguria	114.392	118.885	122.329	138.770	142.822	144.178	149.774	156.486	162.297	163.424	162.442	159.972	158.886	157.942
Emilia R.	316.450	323.920	331.855	373.764	391.478	424.999	450.453	482.312	510.914	516.455	525.024	520.403	521.259	523.157
Toscana	298.722	303.160	321.099	373.245	385.382	382.046	378.188	395.218	407.468	413.094	412.193	408.752	407.331	413.049
Umbria	67.831	69.993	70.992	78.025	82.506	80.505	85.835	89.558	90.400	91.204	88.414	96.083	94.067	95.664
Marche	129.858	135.355	135.944	148.613	155.927	158.488	162.540	169.596	167.816	172.243	172.685	173.211	172.375	170.722
Lazio	395.391	410.204	424.613	489.949	533.127	553.004	539.354	588.209	576.942	613.341	615.431	606.558	605.042	605.376
Abruzzo	114.017	112.958	111.196	128.142	139.682	150.786	150.750	149.769	150.917	153.060	151.536	150.669	155.009	154.957
Molise	28.793	29.530	33.411	41.241	41.139	45.791	46.385	49.301	49.996	51.755	50.888	48.795	48.373	47.354
Campania	519.778	549.218	598.514	651.532	677.815	657.111	634.435	636.957	645.992	645.389	651.424	642.785	642.345	640.663
Puglia	306.161	332.814	332.833	375.468	396.126	398.721	455.929	467.031	494.778	507.412	514.899	517.693	520.884	516.728
Basilicata	53.109	56.971	65.410	72.076	75.797	76.997	81.573	84.728	82.931	83.618	80.448	80.243	80.059	79.907
Calabria	183.719	184.638	195.297	220.567	227.826	218.538	224.809	240.105	247.885	247.719	247.816	251.864	251.510	250.529
Sicilia	418.895	423.800	466.494	501.859	524.005	538.243	530.599	546.539	582.074	586.510	591.581	593.610	597.609	597.002
Sardegna	139.498	146.028	149.984	167.909	177.831	178.337	176.583	186.653	194.840	197.619	200.132	203.243	203.619	201.537
Italia	4.602.921	4.796.191	5.012.392	5.690.965	5.935.788	6.007.799	6.067.592	6.360.970	6.540.727	6.626.133	6.648.192	6.609.462	6.613.537	6.615.460

Fonte: Conto economico degli enti sanitari locali (Ce)